Entered at the Post-Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.

Anno - - - -	$1.00
Semestre - -	0.50
Trimestre - -	0.25

Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 21 OTTOBRE 1899. NUM. 4.

Importantissimo

Tutto cio' che riguarda l'AURORA, sia per l'Amministrazione che per la Redazione, deve essere *esclusivamente* e *direttamente* inviato soltanto alla

AURORA,
Box B.
West Hoboken, N. J.
(*Stati Uniti d'America.*)

Per gli amici e per i compagni di West Hoboken e vicinanze, ricordiamo che la Redazione e l'Amministrazione dell' AURORA, alla quale facciamo loro caldo invito di venir sovente per discutere, esporre le loro ragioni, i soprusi di cui son vittime, leggere opuscoli e giornali anarchici, ecc. e' posta al

419 Courtland St, Secondo piano, tra Clinton Avenue e Spring St.

I compagni di West Hoboken invitano i compagni di New York, Union Hill, Paterson, Newark, Orange Valley e altri dintorni, i quali simpatizzano colle idee che l'AURORA propugna, ad una riunione che si terrà nel pomeriggio di domenica 29 corr. per discutere di varii importanti interessi della propaganda e del giornale.

Nel prossimo numero diremo

tere e riconoscere, sia pure transitoriamente, il regime attuale, cioè servirsi delle funzioni dell'organizzazione sociale odierna, che noi vogliamo invece distruggere da cima a fondo, dare ad esse vita, e, in certo modo, presso la gran massa dei lavoratori, moralizzarle.

Inoltre, ancora, per quanto, a differenza dei socialisti-democratici, gli anarchici partigiani delle riforme immediate si propongano di conseguir queste non con mezzi legalitarii, ma per via rivoluzionaria e coll'agitazione diretta del popolo, è evidente che queste riforme, per essere ottenute, debbano poi avere la sanzione di legge, passare, magari per la via d'imposizione, dinnanzi al Parlamento. Come infatti, per esempio, le riforme della riduzione delle ore di lavoro, della fissazione del minimo dei salarii, delle restrizioni per il lavoro delle donne e dei fanciulli possono avere effetto presso i capitalisti se non sono decretate per legge? (Benchè noi sappiamo per principio che anche la legge non può giovar mai a nulla; fatta la legge, trovato l'inganno). E allora, sempre per esser logici, (e, in tal caso, confessiamo, ci paiono più esser tali i socialisti-democratici), perchè non cercar d'influire sull'azione del Parlamento, inviandovi quei rappresentanti che si sa essere favorevoli a quelle date riforme immediate?

Per quante attenuanti noi volessimo trovare, non possiamo fare a meno di riconoscere che, ammessa la tattica riformistica, se si vuole esser logici, bisognaspingersi sino alle sue ultime e fatali conseguenze: a cercar cioè d'in-

no nelle associazioni di resistenza, ci entrano per il solo scopo di ottenere dei miglioramenti immediati. Questo, pur illudendosi, questo solo essi fermamente vogliono. Ma questa tendenza di lotta non è in fondo che una tendenza conservatrice: essa tende cioè a conservare il regime attuale di cose, venendo con esso a transazioni, cercando, per quanto più è possibile, di non mettersi in urto diretto contro di esso, per paura del peggio. Quindi l'esperienza di lunghi anni e la logica stessa ci dimostrano che nelle associazioni di resistenza la massa è in fondo la più contraria alle idee sovvertitrici e rivoluzionarie che vi potrebbero portare gli anarchici.

Vi è un altro pericolo, che non è neppure il solo. I lavoratori ascritti alle unioni di mestiere si abituano a considerarsi quasi come un'aristocrazia di fronte alla grandissima massa degli operai non associati: essi tendono quasi a formare una classe a parte di fronte alla massa enorme di coloro che, magari volendo, non possono essere associati non appartenendo a determinati mestieri, ma facendo parte di quell'infinito esercito di spostati di ogni mestiere che, come vedemmo, tende ad aumentare ogni giorno. E questa tendenza, per chi si preoccupa sinceramente dell'avvento dell'anarchia, è sommamente pericolosa.

Non c'indugiamo poi qui a considerare gli unanimi esempi che la pratica ci addita, dimostrandoci che *tutte* le associazioni operaie sono infette dei metodi più autoritarii, più burocratici, più accentratori che mai si possano immaginare. Non vogliamo nemmeno

quale ragione, in Italia specialmente, i socialisti-democratici abbiano fatto così larga breccia nelle associazioni operaie, finendo di corromperle e di rammollirle, trasformandole in tante agenzie elettorali.

* * *

Dopo tutto quanto abbiamo esposto, dovremo noi scomunicare e gridar la croce addosso a quegli anarchici i quali credono utile *individualmente* di far parte delle associazioni di mestiere? No, certo.

L'anarchico che vuol fare della propaganda si trova di fronte alle associazioni di mestiere come di fronte a tutte le altre associazioni di lavoratori, l'entrar nelle quali non significa abdicazione e rinunzia dei proprii principii. Quindi noi non consigliamo agli anarchici di perdere le loro energie affaticandosi a voler convertire e a trasformare quel che mai si convertirà e si trasformerà, correndo il rischio probabile di esser convertiti e trasformati invece essi stessi.

Però non disconosciamo che vi siano fra noi delle tempre eccezionali di propagandisti i quali, per le loro abilità e per la loro forza di convinzione e di resistenza possono trascinare gli incoscienti e persuaderli, piuttosto che farsi da essi trascinare. Ma noi non possiamo basarci sull'eccezione, per consigliare ciò che di più, per lunga e quotidiana esperienza, vediamo riescir pericoloso.

Per noi quindi, l'anarchico che sentendosi la forza di lottare rivoluzionariamente e direttamente per l'anarchia, e non per i miglioramenti imme-

dintorni, i quali simpatizzano colle idee che l'AURORA propugna, ad una riunione che si terrà nel pomeriggio di domenica 29 corr. per discutere di varii importanti interessi della propaganda e del giornale.

Nel prossimo numero diremo l'ora e il locale in cui detta riunione avra' luogo.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.:—A. Perino $0,25; — N. Quintavalle 0,50; — G. Ciancabilla 0,25;—G. Franchini 0,25;—Rulian 0,25;—Maria Bianco 0,25;—P. Fila 0,25;—Frattini 0,25;—Ersilia 0,25;—Totale $2,50.

New York:—P. Freschi 0,25;—Paracca 0,25.—Totale $0,50.

Newark:—A. Scilimbraca 0,50.

LA LOTTA ECONOMICA.

III.

Abbiamo dunque visto come la scienza e l'esperienza ci apprendano in modo indiscutibile quanto sia vano per la classe lavoratrice il confidare e il lottare per conseguire miglioramenti immediati nel regime capitalistico che ci governa.

Però, per gli anarchici—se essi vogliono essere logici e conseguenti col loro ideale—v'è un'altra e più importante considerazione per la quale, pur anco ammessa ipoteticamente la possibilità di tali miglioramenti, essi non debbono lottare per ottenerli, nè tampoco illudere i lavoratori a simile lotta.

Infatti, la lotta per i miglioramenti immediati implica l'abbandono transitorio del programma massimo e fondamentale dell'anarchia, e l'accettazione di un programma minimo di riforme da ottenersi *nel regime attuale*: quanto è a dire cader negli ... ssi difetti che noi rimproveriamo a ...iali-sti-democratici. Inoltre, per lottare per riforme da conseguirsi nel regime attuale, bisogna implicitamente ammettere sull'azione del Parlamento, inviandovi quei rappresentanti che si sa essere favorevoli a quelle date riforme immediate?

Per quante attenuanti noi volessimo trovare, non possiamo fare a meno di riconoscere che, ammessa la tattica riformistica, se si vuole esser logici, bisogna spingersi sino alle sue ultime e fatali conseguenze: a cercar cioè d'influire e di penetrare in tutti gli ambienti dove il conseguir le riforme e gli ipotetici miglioramenti immediati sia possibile e più facile, e quindi anche nel Parlamento, nei Consigli comunali, ecc., dove quelle riforme *debbono* avere la loro sanzione ufficiale, per quanto illusoria.

Ora, gli anarchici si trovano di fronte alle leghe di resistenza, o sindacati, o unioni di mestiere, che dir si vogliano, le quali hanno appunto questo obbiettivo: conseguire, strappare al capitalista quanti miglioramenti di salario, di trattamento, di ore di lavoro sia possibile.

Dopo quanto abbiamo detto è evidente che, per noi, gli anarchici non possono entrare e lottare in tali associazioni *per lo scopo per il quale esse sono costituite*. Se ciò fanno, essi illudono se stessi e illudono i loro compagni, ancora poco o per nulla coscienti dell'ideale anarchico.

Noi siamo dunque convinti che se gli anarchici i quali credono utile di entrare nelle associazioni operaie vogliono essere coerenti col loro ideale, debbono fare in esse nè più nè meno che la stessa opera di sovversione che fanno nella società borghese: essi debbono tentar di rivoluzionare quelle associazioni, cioè quanto dire, farle desistere da ogni sforzo inutile di lotta legale e riformistica, e farne convergere tutte le energie al solo scopo reale dell'emancipazione sociale, cioè ad ottenere l'avvento dell'anarchia, e a lottare soltanto per l'anarchia in modo diretto e senza perdersi nei viottoli tortuosi delle impossibili conquiste immediate.

E' ciò possibile di fare? L'esperienza, più che ogni teoria, ci apprende che no. Gli operai non anarchici che entrano ... denza, per chi si preoccupa sinceramente dell'avvento dell'anarchia, è sommamente pericolosa.

Non c'indugiamo poi qui a considerare gli unanimi esempi che la pratica ci addita, dimostrandoci che *tutte* le associazioni operaie sono infette dei metodi più autoritarii, più burocratici, più accentratori che mai si possano immaginare. Non vogliamo nemmeno riportare gli edificanti esempii di corruzione, e, quel ch'è peggio, della creazione di operai impiegati, grassamente stipendiati, una specie di classe intermedia di nuovi parassiti che si abituano a fare prima gl'interessi proprii che non quelli dell'associazione, gli esempii della creazione di cariche ridicole, di continue commissioni e delegazioni, che sono i piccoli Parlamenti dei lavoratori.

Ma si dice: gli anarchici debbono appunto entrare in queste associazioni per trasformarle in bene. Il vero fatto è che generalmente accade il contrario: cioè che gli anarchici i quali vi penetrano finiscono per contrarre gli stessi difetti, invece di persuadere gli altri ad emendarsene. E' questione di ambiente e, diremmo quasi, di principio.

Ammesso il principio dell'associazione di resistenza per la lotta in favore dei miglioramenti immediati, i lavoratori che vi entrano si formano la persuasione che il conseguimento di tali miglioramenti sia possibile, ciò che non è.

Ammessa questa persuasione, essi saranno fatalmente e necessariamente predisposti ad accoglier male l'opera e la parola di chi, entro quelle associazioni, li volesse persuadere del contrario, cioè degli anarchici, la cui azione di propaganda quindi è quasi sempre negativa.

Ammesso il principio della lotta non *contro*, ma *dentro* il regime attuale di cose, è conseguenza necessaria che i lavoratori siano più facilmente persuasi a credere che tale lotta sia possibile e più efficace penetrando in tutti gli ambienti dove tale lotta può apparentemente svolgersi, e quindi anche nel Parlamento. E questo spiega per ... incoscienti ... che farsi da essi trascinare. Ma noi non possiamo basarci sull'eccezione, per consigliare ciò che di più, per lunga e quotidiana esperienza, vediamo riescir pericoloso.

Per noi quindi, l'anarchico che sentendosi la forza di lottare rivoluzionariamente e direttamente per l'anarchia, e non per i miglioramenti immediati, vuole entrare nelle associazioni di mestiere, è padronissimo di farlo. Ma ci guarderemo bene dal consigliare ciò come benefica tattica collettiva ai compagni, quando nell'insieme ne scorgiamo più i rischi che i vantaggi.

Non parliamo poi di coloro fra noi che intendessero di lottare per i miglioramenti immediati in tali associazioni: essi ci farebbero l'effetto di riformisti illudenti sè e gli altri, che, sia pure involontariamente e a fin di bene, finirebbero col deviare il nostro movimento nei meandri dell'opportunismo e delle transazioni più pericolose.

Per noi non c'è che una lotta economica possibile: quella che mira alla distruzione della proprietà individuale, cioè la lotta rivoluzionaria per l'anarchia, sempre e costantemente diretta in ogni occasione a conseguir la meta finale.

Non importa che si debba tentare e ritentare molte volte prima di riuscire. Ma ogni sforzo fatto cogli occhi fissi verso la mèta finale ci avvicina ad essa più che non tutte le passeggiate attraverso i campi spostati delle lotte dirette contro determinati e parziali obbiettivi, piuttosto che non contro il sistema.

E tutto il resto è accademia, sciupìo di forze e perditempo.

Quando siamo in uno stato anormale di cose allora rigorosamente logici sono soltanto i partiti estremi, quelli che tutto negano o tutto concedono.

P. VILLARI.

Saremo grati a quei compagni i quali ci manderanno indirizzi di qualche loro amico che simpatizza colle nostre idee e che potrebbe diventare nostro abbonato, dopo che gli avremo inviato qualche numero di saggio del giornale.

LA FAMIGLIA

(*Vedi num. precedente*).

Per quanto superficialmente si consideri dunque la famiglia odierna, si dovrà a rigor di logica ammettere che essa è precisamente la negazione di ciò che idealmente essa dovrebb'essere, la negazione di ciò che i moralisti borghesi ci accusano di voler distruggere, la negazione di tutto ciò che è buono, è giusto, è veramente morale.

Edificata sulle più vergognose basi d'interesse e di calcolo, la famiglia odierna non può che riuscire come riescono tutte le speculazioni losche, cioè nel fallimento.

Ma v'ha di più. Il più elementare buon senso sa che, in fatto di sentimenti di simpatia, l'infallibilità e l'assolutismo sono semplicemente il colmo del ridicolo. Come, infatti, si può garentire che l'essere che oggi ci produce per contatto superficiale un'impressione di simpatia, debba eternamente riuscirci simpatico? Come si può fare assegnamento sull'eternità dell'amore, che è il sentimento più capriccioso e variabile che esista, essendo esso il più complesso, il più difficile a comporsi e a scomporsi, quello che è formato di sempre più varii elementi, trasformantisi e sostituentisi con vicenda incessante?

Chi è che ignora come si possa amare per tante cose, e come le faccie di questo prisma scintillante che è il sentimento d'amore siano innumerevoli, e man mano che le si espongono verso la luce vivida della passione esse ricevano e tramandino sempre nuove e variopinte irradiazioni?

Se vi è un sentimento dunque sull'eternità del quale, tanto da chi lo prova, che da chi lo subisce, sia suprema sciocchezza il fare assegnamento, questo è l'amore.

Ebbene, la costituzione odierna della famiglia stabilisce, decreta, impone l'eternità del vincolo coniugale! vuole, esige che i due esseri che, sia pure ... ridicolo, se non fosse doloroso e funesto—fatto legge!

Ammesso pure dunque che possa accadere il caso difficile, se non estremamente raro, che due esseri che si uniscono non cedano ad altra considerazione che a quella di un reciproco, vivissimo affetto, e che si sentano veramente fatti l'uno per l'altra, e che nessun calcolo interessato, nessun sottinteso recondito d'interesse presieda alla loro unione, ecco che una sanzione morale giuridico-religiosa fucina e ribadisce la catena odiosa e tremenda del pregiudizio dell'eternità dell'amore.

Uniti per sempre! Se gli sposi amanti che accedono al tavolo municipale o all'altare sacro, ebbri di voluttà per il sogno alfine raggiunto e realizzato, si staccassero un poco dalle loro fantasticherie sublimi, ridiscendessero terra terra, e si facessero a considerare con mente calma sul significato di quella frase che il prete e il sindaco pronunciano con gravità di sentenza solenne, ne rimarrebbero spaventati.

Uniti per sempre? E se l'amore, questa rosea catena che oggi ci unisce beatamente, domani si spezzasse? Perchè sostituir le anella di rose con i cerchi pesanti di un vincolo ferreo ed odioso? Non meglio sarebbe cercare altrove entrambi nuove rose e nuove ebbrezze?

No! La morale borghese e il pregiudizio, che rivestono la forma di legge e di convenienze sociali, lo impediscono. Però si badi bene. Questo concetto di morale borghese così ingiusto e funesto, non è basato già su un'idea astratta, su di una concezione sia pure assurda e bestiale di vita, che però non venga imposta dalle circostanze e dalla fatalità delle cose.

Tutt'al contrario. In fondo, questa ipocrita morale odierna, come in tutti i suoi aspetti, non fa che rispecchiare il sistema economico nel quale viviamo, non fa che riflettere una *necessità* della vita.

Il fatto vero è che certe separazioni naturali e legittime sono oggi impossi- ... maschi della famiglia il cantuccio più piccino e più recondito, la donna generalmente, anche nella famiglia che si forma essa stessa, non è una ribelle.

Vi sono inoltre i figli. Ammesso che i due coniugi o i due amanti sappiano, per loro stessi, trovar la forza di decidersi a una separazione, quando si accorgono che l'amore è cessato, ecco sorgere dinnanzi a loro la formidabile questione dei figli. Chi li avrà? Chi, sopratutto, li manterrà? Ed ecco gli sventurati rivolgersi intorno, come gettando uno sguardo supplichevole alla società che dovrebbe esser meno matrigna e che dovrebbe spontaneamente intervenire, in uno scambio di rapporti solidali, per sanare certe piaghe. E come niuno loro risponde, i due esseri riprendono il cammino doloroso della forzata schiavitù reciproca che fra loro genera prima l'antipatia, poi l'odio e produce lo scoppio d'infiniti drammi, di cui le cronache ogni giorno ci parlano. (*Continua*).

NUOVA ORIENTAZIONE DI PROPAGANDA

Sotto questo titolo leggiamo nel confratello anarchico l'*Avvenire* di Buenos Ayres, (ultimo numero pervenutoci colla data del 27 agosto), quanto segue:

"Le riunioni tenute domenica 7 e
" martedì 15 u. s. riuscirono imponen-
" tissime tanto per il numero degli in-
" tervenuti, quanto per l'argomento
" trattato. Dopo avere serenamente
" discusso, sulla praticità dei mezzi di
" propaganda e sulla efficacia di que-
" sta, fu ad unanimità approvata la
" seguente dichiarazione:

"Riunitisi moltissimi compagni e
" costituenti gruppi nel locale del cir-
" colo di studi sociali domenica 7 e
" martedì 15 u. s. ritengono a unani-
" mità come mezzo più efficace l'orga-
" nizzazione di gruppi liberi con fun-
" zionamento autonomo, indipenden-
" temente l'uno dall'altro, riunendosi
" in comune accordo momentaneo so-
" lo quando le necessità della propa-
" ganda lo esigessero."

Formarono all'uopo un *Patto di Alleanza* che era in fondo un regolamento e uno statuto il quale doveva far legge. Ricordiamo che fra le altre disposizioni vi erano le assegnazioni di un'infinità di funzioni e cariche, l'instaurazione di un vero uffisio di ministero... *anarchico*, e questa gemma di prescrizione.... *libertaria:*

"Ogni gruppo federato od ogni indi-
" viduo, anche liberamente aderente,
" verserà in proporzione delle sue for-
" ze numeriche od economiche, una
" mensilità *non però inferiore a* $ m/n
" 0.45 sempre che le sue condizioni
" speciali non glie lo impediscano as-
" solutamente."

Come noi abbiamo detto più volte, presso moltissimi compagni di buona volontà che si entusiasmano alle apparenze lusinghiere di federazioni numerose, di gruppi abbondanti di molte iscrizioni con tanto di firma, con ripartizione di funzioni e di cariche, con inquadratura di regole fisse e dogmatiche, ecc. più che ogni discussione teorica, sarà la pratica e l'esperienza che s'incaricheranno di sfatare le loro illusioni organizzatrici.

Così è avvenuto pei compagni del Sud-America, i quali entusiasti si pronunziarono all'unanimità per l'organizzazione di partito ed ora con non meno entusiasmo, anche all'unanimità, non ne vogliono più sapere essendosi accorti dell'antitesi di federazione.... libertaria, e son solo per l'organizzazione in gruppi.

Noi siamo lieti dell'esperimento da essi per più mesi tentato, e più lieti siamo che anche una volta la prova dei fatti abbia dato ragione alle nostre tendenze di lotta, le quali noi verremo svolgendo nel modo più completo ed esauriente quando, a cominciar dal prossimo numero, imprenderemo a trattare della *Lotta politica*.

PER CERTE ALLEANZE

Il 20 settembre scorso ha avuto luogo a Genova, innanzi a duemila persone plaudenti, un discorso dell'on. Sacchi deputato di estrema sinistra.

Ebbene, la costituzione odierna della famiglia stabilisce, decreta, impone l'eternità del vincolo coniugale! vuole, esige che i due esseri che, sia pure in un momento di vera simpatia, hanno accoppiato le loro esistenze, debbano far perdurare questa loro simpatia anche al di là delle sue ragioni di essere, anche quand'essa fosse sparita!

O meglio, non importa ch'essa sussista o no: l'ipocrisia sociale vuole che i coniugi rimangano uniti per sempre. In una parola l'assurdo—che sarebbe il sistema economico nel quale viviamo, non fa che riflettere una *necessità* della vita.

Il fatto vero è che certe separazioni naturali e legittime sono oggi impossibili nella maggior parte dei casi, per ragioni economiche. In primo luogo esiste quasi dappertutto la soggezione economica della donna all'uomo, dimodochè essa è in fatto più una schiava che una compagna. Abituata, fin da piccina, alla sottomissione, all'adattamento, a cercare sempre fra i

" zionamento autonomo, indipenden-
" temente l'uno dall'altro, riunendosi
" in comune accordo momentaneo so-
" lo quando le necessità della propa-
" ganda lo esigessero."

Come i nostri compagni ricorderanno, a Buenos Ayres sui primi dell'anno corrente quei gruppi socialisti anarchici, cedendo anch'essi al miraggio delle organizzazioni autoritarie, accentratrici e burocratiche, avevan voluto costituirsi in federazione *libertaria*.

Il 20 settembre scorso ha avuto luogo a Genova, innanzi a duemila persone plaudenti, un discorso dell'on. Sacchi deputato di estrema sinistra.

Questo discorso assume un'importanza speciale perchè serve in certo modo di suggello all'alleanza dei cosidetti partiti popolari che — di fronte alle necessità del momento — i radicali, i repubblicani e i socialisti-democratici hanno stretta insieme.

Il discorso in questione non è di un

---

(2) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Luigi. — Ah sì! Le macchine fanno molto male all'operaio: sarebbe meglio distruggerle che farne uso.

Giovanni. — E' uno sciocco ragionamento questo che tu fai.

Luigi. — Perchè?

Giovanni. — Perchè invece di pensare a distruggere le macchine, sarebbe cosa molto più utile ed intelligente se si pensasse a farle servire a tutti. Così, perchè attualmente il progresso ci è contrario dovremo per questo respingerlo ciecamente? No, vedi, le invenzioni non sono nocive agli operai se non perchè esse vengono sfruttate a solo vantaggio degl'industriali. Se invece esse fossero di proprietà comune, diventerebbero strumento di libertà per l'operaio, il quale vedrebbe diminuir le sue fatiche e aumentare la ricchezza sociale.

Invece oggi, in forza del dritto di proprietà individuale, i capitalisti ritengono a loro esclusivo profitto tutto ciò che il progresso produce.

Se loro ne venisse il capriccio, i capitalisti potrebbero affamare nazioni intere. Noi dipendiamo dai loro capricci e dal loro beneplacito. Capisci ora in qual modo ci si prende giuoco di noi col chiamarci popolo sovrano?

Luigi. — Purtroppo, vi son certamente molti guai nella società attuale; per questo io credo che con una serie di riforme pacifiche si potrebbe mettere un poco d'ordine a questo guazzabuglio sociale. Ma ecco che voi stessi, colle vostre impazienze, vi mettete ad ostacolare ogni movimento progressista.

Giovanni. — Dunque tu credi che i deputati e i consiglieri, eletti dal popolo sovrano, abbiano il potere di rimediare ai mali che ci affliggono? Ma, suvvia, enumera un poco alcune di queste magiche riforme che potrebbero pacificamente condurci a un risultato così bello!

Luigi. — Si potrebbero fare, per esempio, delle leggi che ci proteggessero contro lo sfruttamento, che ci assicurassero il lavoro e aumentassero i nostri salarii. Senza contare poi un numero stragrande di utili riforme che sono possibilissime: l'imposizione di dazii protettori sui prodotti stranieri; le intraprese di grandi lavori per impiegare gli operai disoccupati: l'assicurazione dei lavoratori contro gli scioperi e le miserie della vecchiaia; la fissazione di un minimo alla giornata di lavoro, aiuti e protezione alle società di consumo e fondazione di cucine e alloggi a buon mercato, e via discorrendo.

Giovanni. — Queste, mio caro, son tutte riforme che non riformeranno nulla di nulla. Se me lo permetti, te lo dimostro subito.

Luigi. — Certo. Io non chiedo che di poter discutere seriamente.

Giovanni. — Benissimo: incomincio subito. Tu domandi delle leggi che aumentino le paghe; ebbene, quando i salarii aumenteranno, tutti i prodotti del lavoro costeranno più a caro prezzo, quando li si dovrà acquistare. Questa è una cosa che non è difficile a capirsi. Ugualmente accadrà quando si aumenteranno i dazii sui prodotti stranieri.

Luigi. — Ma questo è il solo modo per proteggere l'industria nazionale.

Giovanni. — Anche l'industria nazionale degli altri paesi è ugualmente protetta dai rispettivi governi, dimodochè esiste fra le nazioni una guerra industriale accanita, e chi ne fa le spese sono principalmente i lavoratori. Infatti, perchè l'industria nazionale sia protetta, occorre diminuire i salarii agli operai, per poter far la concorrenza agli altri produttori sui mercati stranieri.

Del resto, io continuo a provarti l'impotenza delle riforme di cui tu mi hai parlato. Per esempio, per poter intraprendere grandi lavori ed impiegare i disoccupati, bisognerà trovare delle risorse finanziarie in più sul bilancio ordinario. Ora, generalmente accade che, nei bilanci degli Stati, le spese superano le entrate. Bisognerà quindi ricorrere a nuovi debiti, e saran sempre gli operai che ne pagheranno gl'interessi.

Luigi. — In qual modo?

Giovanni. — In un modo semplicissimo. Non son forse gli operai che danno valore ai capitali? Se tu, infatti, riponi un tesoro in una cassa forte, dopo cent'anni, se riaprirai la cassa, il tesoro non avrà aumentato di un centesimo; mentrechè se tu collochi questo denaro in speculazioni, in intraprese commerciali o industriali, tu realizzerai dei grossi guadagni, in grazia del lavoro.... degli altri. Ora, siccome sono i lavoratori che producono tutto, sono appunto essi che fanno fruttare i capitali e pagano le rendite e gl' interessi.

Luigi. — Hai ragione, questo è vero. E pure io non ci avevo mai riflettuto.

Giovanni. — Ve ne son molti come te, i quali ci combattono appunto perchè non riflettono abbastanza su tali questioni.

Luigi. — Ma allora si potrebbe mettere una nuova tassa sulla fortuna dei ricchi per trovare risorse necessarie pei grandi lavori.

Giovanni. — Se si aggravano di tasse i ricchi, essi se ne rifaranno sempre, e con larga misura, sui poveri. I proprietarii aumenteranno gli affitti, i commercianti faranno altrettanto colle loro merci e i padroni si proveranno a diminuire i salarii.

Ora, se si creano poi cucine e alloggi a buon mercato, si dà ancora un altro motivo agli sfruttatori, i quali, sotto il pretesto che la vita è meno cara, tendono a diminuir sempre più i già scarsi guadagni dell' operaio.

Tu hai parlato pure di voler obbligar gli operai ad assicurarsi per la vecchiaia. Eh, già! Possiamo appena stentar la vita e vegetare oggi, e tu vorresti privarci anche più del necessario, per crepare così sicuramente prima di giungere all' età della pensione derisoria che ci si promettesse?

Eccole dunque, queste famose riforme che darebbero serii risultati a favore della classe operaia, non è vero?

(*Continua*).

repubblicano, nè di un socialista. Chi lo pronunziò si disse da se stesso un democratico. Però l'unanime consenso e i commenti favorevoli, quasi entusiasti, coi quali la stampa repubblicana e socialista ha accolto senza riserve quell'orazione settembrina, c'indica in modo indubbio che le idee espresse dal deputato democratico Sacchi sono condivise dai due partiti alleati. E per questo ci facciamo ad esaminarne alcuna.

Si è parlato di possibile alleanza rivoluzionaria degli anarchici, socialisti e repubblicani nello scopo di spazzar via a schioppettate la monarchia italiana. Però è strano che a lato di questa triplice alleanza, che vorrebb'essere rivoluzionaria, ne sorga e se ne propugni con entusiasmo dai giornali repubblicani e socialisti un'altra intesa a riunire in un fascio legalitario le forze dei democratici, dei repubblicani e dei socialisti.

Nel suo discorso del 20 settembre, col quale si può dire che la nuova alleanza sia stata tenuta a battesimo, il deputato Sacchi si espresse così:

"Io difendo il partito democratico:
" quando un paese possiede il suffra-
" gio, ha nelle mani la forza viva del-
" l'epoca nostra. *Non credo a un rivol-*
" *gimento rivoluzionario: credo alla con-*
" *tinua e indefinita evoluzione.* Guardia-
" mo ai paesi attorno: le loro costitu-
" zioni si trasformano; esempio: la
" Svizzera, l'Inghilterra, la Francia."

Questi propositi, logici nella mente del deputato Sacchi, e logici anche per certi repubblicani e socialisti, ci fanno dubitar molto della serietà e sincerità di certe alleanze rivoluzionarie per far le schioppettate, con la medesima gente che proclama solennemente "di non credere a un rivolgimento rivoluzionario."

Comprendiamo benissimo che certe cose non si possano dire e tanto meno pubblicare nei giornali. Ma secondo noi, se quei propositi fossero sinceri, non si dovrebbe nemmeno pubblicamente e solennemente dire il contrario e abituare così la grandissima massa non addentro nelle segrete cose a cre-

Anarchia

Anarchia!

Parola dolce e sublime! Idea magnanima e generosa! Concetto altamente scientifico e morale!..

Non abbiamo espressioni sufficienti per tradurre nel suo vero significato questo eccellente vocabolo. Ci sentiamo per certo scuotere le fibre, al solo pronunziarne il nome. Felice colui che può intendere nella sua pienezza la sublimità dell'anarchia! Felice colui che può morire per essa!..

Il motto Anarchia non significa che assenza di potere, abolizione dello Stato. Anarchia s'intende il modo di vivere, ossia la condizione di una società nella quale non vi sono nè governanti nè governati, nè dirigenti nè diretti, nè despoti nè schiavi, nè padroni nè servi.

L'anarchia è dunque il più bello ed il più alto concetto filosofico-sociale; l'anarchia sarà inoltre la più giusta conquista umana, la più grande innovazione mondiale.

Essa cammina sempre e non si arresta mai; essa progredisce sempre; e, di natura eminentemente demolitrice qual'è, tende sopra tutto ad abbattere gli ostacoli che si oppongono alla sua mèta: di natura pur anco cosmopolita, si distende, si diffonde per ogni dove.

Ieri vegliava in segreto, perchè la sua debole voce era senz'altro soffocata dai tempi; oggi, piena di coraggio e di vigore, molto più sicura di sè, muovesi da per tutto, manifestasi pubblicamente, affronta i più gravi pericoli, sfida le leggi ed il patibolo.

Ieri si chiamava generosa utopia; oggi per certo può dirsi scienza; domani, compiendo il suo corso fatale, non sarà che rivendicazione, sommossa, rivoluzione, quindi realtà.

Gli oscurantisti del progresso, i nemici della giustizia, i drudi della politica, tutti coloro infine che per ignoranza o per egoismo, non veggono di un palmo dal proprio naso, oppure plancastite e la roburite sono i soli fattori di libertà.

L'anarchia lavora sempre e non riposa mai; combatte sempre e non si arrende mai; delle volte si spezza, ma non si piega. Essa è la sintesi delle umane aspirazioni, ragioni per cui sarà la nuova forma della società avvenire.

Essa, realizzatasi, non potrà certamente correre il rischio di essere offesa e di venir meno; perchè, soddisfacendo i bisogni di tutti, dovrà essere da tutti protetta, da tutti custodita. Essa dunque, nel tempo sarà eterna.

Per l'anarchia, la schiavitù di un paese forma la soggezione degli altri paesi, l'infelicità di una nazione forma la miseria delle altre nazioni; la rovina di un popolo forma l'esterminio degli altri popoli. L'anarchia dunque, nello spazio, non sarà nè italiana nè francese, nè russa nè inglese, nè spagnuola nè portoghese, nè americana, nè asiatica; ma solo internazionale, solo universale.

Lavoriamo, proletari, per il conseguimento dell'anarchia! Insorgiamo per essa, combattiamo per essa!..

L'anarchia vale più di qualunque persecuzione, di qualunque sacrifizio, di qualsiasi martirio; perchè, vera liberatrice dei popoli, è nobile e grande, bella e sublime. Se incendiaria, se rivoluzionaria nel mezzo, è per altro benigna nel fine; sulla sua bandiera sta scritto *Humanitas*, e questo è tutto. L'anarchia dunque si propone di demolire per ricostruire.

Seguiamola infatti nella sua parte devastatrice. Essa vuole abbattere lo Stato, la proprietà individuale, la religione, la patria e la famiglia egoistica dell'oggi. Vuole abolito il privilegio, abolita l'autorità, aboliti i soprusi. E' troppo giusto!

Seguiamola ora nella sua parte riformatrice, rigeneratrice, creatrice che dir si voglia.

L'anarchia si propone i bei principii della libertà, della eguaglianza e della fraternità dei popoli. Si propone la emancipazione della donna, la morale

L'anarchia, per quello che a noi pare, non è utopia, ma un principio pratico e realizzabile. Essa certamente trionferà; perchè lo vuole il popolo. E sapete chi è il popolo? E' il *Dio potente, che sa tutto fare e disfare, perchè egli ha fatto tutto.* (Cafiero).

* * *

Il popolo è come il fato cieco degli antichi. I suoi decreti sono irrevocabili; e tutti i tiranni della terra, tutte le polveriere, di cui dispongono i governi, non ne potranno impedire l'esecuzione.

Al popolo dunque si riserbano i più alti destini della umanità; al popolo si riserbano le più giuste rivendicazioni sociali.

Esso è il vero elemento della scienza economica, è l'unico fattore di civiltà, è l'unico rigeneratore del mondo; perchè il popolo, come sappiamo, non vince colla discussione, ma colle mani; non rende ragione mediante i tribunali, ma col ferro e col fuoco; non vuole la propaganda delle parole, ma quella dei fatti. Dunque l'anarchia sarà conseguenza delle rivoluzioni.

SERGIO DE COSMO.

Qualche compagno ci chiede se le colonne dell'AURORA siano aperte a tutti coloro che vogliono esprimervi idee e questioni di principio, anche dissentendo dai criterii a cui s'informa il giornale.

Ma certamente, e la domanda ci pare superflua. L'AURORA non è esclusivista, e vuol essere anzi una larga tribuna libera di discussioni, ove tutti i compagni ed anche gli avversarii possano esprimere le proprie idee, qualunque esse siano, purchè, s'intende, ragionevoli ed espresse in forma serena ed impersonale. Naturalmente la Redazione, le cui idee sono espresse negli articoli non firmati, si riserba il diritto di commentare, discutere e replicare, ogni qualvolta i concetti manifestati dagli altri non si accordino in tutto o in parte con le idee di essa. Se un articolo firmato, non appartenente alla Redazione, passa senz'alcuna replica o commento, è chiaro che la Re-

pubblicare nei giornali. Ma secondo noi, se quei propositi fossero sinceri, non si dovrebbe nemmeno pubblicamente e solennemente dire il contrario e abituare così la grandissima massa non addentro nelle segrete cose a credere e ad abituarsi al contrario.

Perchè se alla gente si anderà sempre ripetendo che non c'è bisogno di rivolgimenti rivoluzionarii, domani, quando invece l'ora della rivoluzione fosse giunta per davvero, chi volete che si persuada d'un tratto della sua necessità e ad essa dia tutta la virtù degli entusiasmi e dei sacrificii?

Perchè far credere alla gente che ci sono altre strade, altre soluzioni legali per uscire dalla schiavitù che ci opprime, quando invece la sola e vera opera rivoluzionaria possibile sarebbe quella di sfiduciare il popolo su tutte le risorse della legalità e su tutti i partiti legalitarii? Perchè parlare ancora di suffragio universale, di elezioni, di consigli comunali e di ostruzionismo?

Tutto questo ci dimostra ad esuberanza come sia poco o punto sincera l'intenzione *rivoluzionaria* dei socialisti e dei repubblicani d'Italia. Essi fanno il doppio giuoco, trescando coi democratici per assicurarsi il buon posto nelle manovre parlamentari ed elettorali, ed accarezzando poi gli anarchici, per poterne sfruttare lo spirito rivoluzionario e di sacrificio al momento buono che potrebbe, per fatalità di cose, prodursi da un istante all'altro.

Sarebbe bene quindi che gli anarchici d'Italia diffidassero di queste alleanze equivoche, e più che mai si convincessero che, essendo essi il solo e logico partito rivoluzionario, occorre che presso il popolo essi rivendichino spiccatamente questo loro carattere, senza tenersi al rimorchio dei socialisti e compagnia.

In questo momento in cui le coscienze di tutti i cosidetti partiti popolari si sdilinguiscono per rammollimento legalitario, gli anarchici ricordino al popolo la fatalità imminente e necessaria della rivoluzione. Però, intendiamoci, non già per abbattere la monarchia. Ma per andare molto più in là, sino all'anarchia, se magari fosse possibile.

sa, rivoluzione, quindi realtà.

Gli oscurantisti del progresso, i nemici della giustizia, i drudi della politica, tutti coloro infine che per ignoranza o per egoismo, non veggono di un palmo dal proprio naso, oppure hanno interesse che il mondo peggiori sempre, ci chiamino a loro talento pazzi e mattoidi.

Noi che, leali difensori del diritto, ci siamo da lungo tempo dedicati allo studio della questione sociale, osservando il continuo progresso umano, possiamo asserire, ad onor del vero, che il nostro ideale trionferà, sì, trionferà.

L'anarchia è l'avvenire della umanità: lo disse financo quel grande amico del popolo, Blanqui, socialista autoritario per altro.

Una organizzazione sociale che, fondata sulle basi della eguaglianza e dell'amore, risponda perfettamente alle aspirazioni umane ed ai bisogni di tutti, dovrà essere a buon diritto più giusta e più bella di quante mai vivono d'infamia e di sozzure.

Una società che, liberale per eccellenza e conscia dei proprii doveri, non sia schiava delle stupide leggi positive e del capitalismo usurpatore, dovrà per forza realizzarsi; tanto più che l'anarchia, come scrisse il compagno Carlo Malato in un giornale di Béziers, non è un sistema elucubrato da un solo individuo; ma è semplicemente il risultato delle tendenze di coloro che vogliono vivere liberi e felici.

L'anarchia risponde al comunismo in economia, al nichilismo in politica, all'ateismo in religione, al materialismo in filosofia. Per essa la teoria vale la pratica, e tanto è l'una quanto è l'altra; perchè l'anarchia è rivoluzionaria così in teoria, come in pratica.

Nemica dei palliativi, dei mezzi termini e delle piccole riforme, l'anarchia, partendo dal principio che il fine giustifica il mezzo, si propone la rivendicazione delle plebi, mediante il movimento insurrezionale, mediante la rivoluzione sociale.

Per essa il petrolio, la dinamite, la formatrice, rigeneratrice, creatrice che dir si voglia.

L'anarchia si propone i bei principii della libertà, della eguaglianza e della fraternità dei popoli. Si propone la emancipazione della donna, la morale vera, il lavoro igienico, l'istruzione generale, l'educazione di tutti e la prevenzione dei delitti.

L'anarchia vuole che il mondo sia fondato sulle solide basi della giustizia, e non altro. Insomma, ci volle Dio, ci volle il padrone, per abbrutire l'uomo; ci vuole l'anarchia per redimere la grande famiglia umana.

Sentiamo tuttora ripetere da molti che l'anarchia è solo un principio fantastico e teorico, ragioni per cui non potrà giammai realizzarsi.

Miserabili! Se sapessero che la teoria vale la pratica, che l'una s'identifica nell'altra, che l'una connessa è all'altra; se sapessero che quanto è possibile in teoria è anche possibile in pratica; se ricordassero che l'utopia di ieri è la realtà dell'oggi, non giudicherebbero così male delle cose!

Perchè dunque non potrà un bel giorno conseguirsi l'anarchia, come una volta potè effettuarsi la schiavitù, il feudalismo, l'inquisizione, la tirannia? Perchè nel mondo ci dovrà essere la sola realtà del male e non pure quella del bene?

Se gli uomini si sono assuefatti al dispotismo ed alla miseria, come poscia non potranno abituarsi all'amore, all'eguaglianza ed alla giustizia?

E' questione d'interesse, o signori, di bisogno, di necessità, di vita! Noi non abbiamo salde ragioni per credere che il mondo sia tenero del male, anzichè del contrario; che il mondo sia piuttosto avido di tirannia, che di libertà; piuttosto avido di sangue, che di pace.

Riconfermiamo dunque il nostro giudizio, rispondendo ai bugiardi che l'anarchia non è l'effetto di cervelli malsani, com'essi pretendono; ma è l'opera della scienza, è il risultato della ragione, è la conseguenza del progresso.

diritto di commentare, discutere e replicare, ogni qualvolta i concetti manifestati dagli altri non si accordino in tutto o in parte con le idee di essa. Se un articolo firmato, non appartenente alla Redazione, passa senz'alcuna replica o commento, è chiaro che la Redazione ne condivide interamente le idee.

MOVIMENTO SOCIALE

CONGRESSI SOCIALISTI

Come d'abitudine, mentre in questa stagione autunnale la tristezza delle cose che si preparano al letargo gelido dell'inverno, invita alla riflessione e agli esami di coscienza riandanti il passato, i partiti politici, nonchè le scuole di scienza e di dottrina, si sogliono radunare in quelle vane accademie che diconsi congressi.

Il fenomeno è, in ogni modo, interessante. Sovratutto poi quando si tratta dei partiti politici che sono i meno lontani dalle nostre vedute, quali il partito socialista-democratico.

In Italia è una fioritura abbondantissima di congressi socialisti regionali. Dal Piemonte alla Sicilia i socialisti radunati a congresso fanno piovere una valanga di ordini del giorno, i quali lasceranno il tempo che trovano. In ogni modo constatiamo, come indice generale della tendenza predominante, che i socialisti-democratici si son pronunziati quasi unanimemente dappertutto per l'unione coi partiti popolari (democratici e repubblicani) nel campo della lotta elettorale. Fatalmente il partito socialista-democratico va spogliandosi delle ultime vestigia del suo carattere d'origine socialista-rivoluzionario e si adatta così ad essere un partito riformista-democratico disposto domani magari ad assumere il potere borghese. In nessuno di quei congressi è vibrata un'affermazione veramente virile e rivoluzionaria. Solo a Roma i convenuti al congresso socialista laziale hanno all'unanimità riaffermata in materia politica "la loro immutabile fede repubblicana."

Già si sapeva infatti che i moderni socialisti son decisi a non andare più in là della repubblica. In Francia essi fan parte dello stesso governo della borghesia repubblicana.

A Madrid ha avuto luogo dal 17 al 20 Settembre scorso il Congresso nazionale socialista spagnuolo.

Per quel che riguarda la tattica fu deciso che nelle lotte elettorali, sia legislative, municipali o provinciali, tutti gli affigliati dovranno per gli accordi cogli altri partiti, uniformarsi alle decisioni adottate in anticipazione dal partito su proposta del Comitato nazionale. Saranno esclusi dal partito quei gruppi o individui che avranno strette alleanze coi partiti borghesi o coi loro candidati fuori delle decisioni del partito.

A Brünn, in Austria, si è pure tenuto sulla fine di Settembre il congresso nazionale del partito socialista austriaco. Le questioni in esso trattate hanno avuto, più che altro, riguardo e attinenza col difficile problema delle nazio-

nalità delle varie razze in cui è smembrato l'impero austro-ungarico.

Ma indubbiamente il congresso più interessante è stato quello che in questi stessi giorni il partito socialista tedesco ha tenuto ad Hannover, in Germania.

I compagni che seguono un poco attentamente il movimento delle idee socialiste delle varie scuole, ricorderanno che in seno al grosso partito della democrazia sociale tedesca si era manifestata accentuatamente, come in nessun altro partito mai si era verificato, la tendenza a conseguire miglioramenti, riforme e progressi nell'orbita stessa del regime capitalistico. Si vide così il Bernstein, uno dei più colti socialisti, pubblicare un libro nel quale egli finiva per ridurre la concezione, e quindi la tattica socialista, a una tendenza puramente sentimentale di progresso e di riforme, proclamando che si fa del socialismo anche propugnando, per esempio, la legge per le pensioni agli operai, legge che sostengono moltissimi fra gli stessi borghesi. Di qui conseguentemente l'applicazione di una tattica di transazioni, accomodamenti, compromessi ed alleanze con dio e col diavolo pur di strappar voti. In Baviera, nelle ultime elezioni al Landtag (Parlamento locale) i socialisti, capitanati dal Vollmar e dall'Auer, si allearono persino coi clericali per aumentare i loro voti. Di coscienza socialista naturalmente non era più questione.

Ora, discussa questa tendenza possibilista, riformistica ed opportunista di una parte dei socialisti tedeschi, il Congresso di Hannover, seguendo l'opinione di Bebel, Liebknecht e Kautsky, secondo quanto ci apprendono i succinti dispacci della stampa americana, si è pronunciato contro nella sua grandissima maggioranza, approvando invece una mozione colla quale si stabilisce che il partito deve rimanere ciò che è, puramente un partito di classe, la meta storica del quale è la supremazia politica come base della trasformazione economica, e si dichiara che non vi è alcuna ragione di cambiare programma, tattica o nome.

Il significato di questa mozione è: primo, che il partito è opposto alle idee di Auer e di Wollmar, i quali riconoscono l'utilità delle combinazioni coi partiti borghesi con scopi puramente elettorali; secondo, che il partito deve rimanere neutrale verso le associazioni cooperative; terzo, che il partito deve interamente aderire ai deliberati del Congresso di Erfurst coll'emendamento, dichiarante che non vi è ragione alcuna perchè il partito cambi il suo nome da Democrazia Sociale, in Democrazia Sociale Riformista.

Così rimane anche risolta la questione delle idee del Bernstein, le quali rimangono ancora una volta battute dalle teorie puramente marxiste, le quali hanno trionfato su tutti i punti.

ESTERO

ITALIA.—A Milano, tanto per far qualcosa di nuovo, le autorità stanno imbastendo un processo per associazione a delinquere contro i compagni Viganò, Vignati, Scolari, Parrucchetti e Zaina, accusati del tremendo delitto

4 corr. l'ottantesimo anniversario della più illustre canaglia italiana, il cavaliere, commendatore ed ex-ministro Francesco Crispi. Lo hanno infatti accolto a Palermo fra un tributo di omaggi servili, in mezzo a una gazzarra di festeggiamenti e di baldorie indecenti. Anche quelle due super-canaglie del re e della regina, che si servirono di Crispi per compiere gli episodi più vili della loro tirannia, si sono ricordate di lui e gli hanno inviato il telegramma della solidarietà e delle felicitazioni.

Tutti sanno chi sia Francesco Crispi, ed il bello si è che i suoi stessi amici ed ammiratori, quelli che gli rendono l'omaggio più sfacciato, sono i più persuasi delle viltà, dei furti, delle odiosità, delle ruffianate che il sudicio vecchio ha commesso. Per conseguenza la borghesia monarchica che inneggia a Crispi,—a cominciar dalle loro graziose maestà—s'inchina oggi coscientemente al delitto, alla corruzione, all'infamia, alla vergogna. Di questa constatazione del livello morale della borghesia italiana noi non possiamo che rallegrarci.

Però quel che ci attrista è il vedere ancora una parte, per quanto ristretta, di popolo essere ancora così illusa e così traviata da prender parte a queste feste che sono state ben definite "le feste della camorra."

Il processo contro i quattro deputati socialisti, De Felice, Morgari, Prampolini e Bissolati che mandarono all'aria le urne parlamentari, si svolgerà presto dinnanzi alle Assise di Roma. Il deputato Prampolini si è già costituito in carcere, gli altri si costituiranno alla vigilia del processo che comincerà il 26 o il 28 corrente.

SCANDINAVIA.—La vittoria recente dei lavoratori danesi ha spinto i padroni della Danimarca, Svezia e Norvegia a riunirsi in Congresso, che avrà luogo nel luglio 1900 a Copenaghen.

Le questioni poste all'ordine del giorno sono: *a*) organizzazione di un'unione padronale in tutti i centri e d'una cassa per la lotta; *b*) organizzazione internazionale del patronato e per ora, organizzazione scandinava; *c*) condotta riguardo agli scioperi ed a *lock-out; d*) obbligatorietà dell'adesione al patronato.

Come si comprende, data la formidabile unione dei padroni, diventa sempre più difficile, per non dire impossibile, la lotta e la resistenza degli operai sul terreno legalitario e pacifico, sia nelle elezioni che negli scioperi. La necessità del conflitto violento si dimostra sempre più assoluta e fatale, e speriamo che i lavoratori scandinavi si persuadano che solo rivoluzionariamente potranno risolvere il conflitto fra capitale e lavoro.

FRANCIA.—A Parigi il compagno Sebastiano Faure, direttore del "Journal du Peuple," è stato condannato a due mesi di carcere, per aver provocata la rivolta del 20 agosto u. s., durante la quale la chiesa di S. Giuseppe fu invasa e 280 persone furono più o meno seriamente ferite.

Firman e Dejardin, i quali in quell'occasione

dicherà prossimamente.... come sanno giudicare tutti i consigli di guerra.

RUSSIA.—La carestia si estende da Mosca agli Urali, attraverso le provincie di Viatka, Perni, Ufa Samara, Riazan, Toula, Simbirsk, Saratof, Vornesh e Tambors, abbracciando una superficie di 1,100,000 chilometri quadrati, la cui popolazione è di circa 23 milioni di anime. In questa regione i soli distretti di Kazan e di Penza sono esenti dal terribile flagello. La mortalità è spaventosa. Anche altre provincie subiscono gli effetti disastrosi della carestia. In Bessarabia, per esempio, alcuni sventurati contadini hanno dovuto vendere a certi agenti parecchie migliaia di cavalli giovani e vigorosi e di vacche da latte per un prezzo medio di 12 franchi ciascuno. Piccoli cavalli capaci di rendere buoni servigi sono stati venduti a 2 franchi e mezzo ciascuno.

Dei contadini hanno dovuto strappare la canepa dai tetti delle loro capanne per nutrire qualche giorno di più le loro bestie. Le pianure son coperte da carogne di bestiame morto per fame. Da quindici giorni non fa che piovere, e quasi tutto il raccolto delle erbe, per solito molto considerevole, è andato perduto. Nella provincia di Kherban parecchi distretti sono nelle identiche condizioni.

Il grande romanziere Tolstoi aveva raccolto grosse somme di denaro per venire in aiuto degli affamati, ma è stato obbligato di restituirle agli oblatori, perchè le autorità proibiscono ogni distribuzione di alimenti organizzata da persone estranee alla località. Le autorità paterne preferiscono così veder crepar di fame i loro sudditi, che rinunziar alle loro barbare disposizioni burocratiche.

A proposito di questa misura governativa, il capo della polizia inviò un'intimazione al redattore del giornale "Rousskie Dimodosti" che aveva aperto una sottoscrizione a favore dei Doukhobortsi, una delle infelici sette religiose più perseguitate. Quando però i poliziotti si presentarono intimando al giornalista di consegnar loro il denaro raccolto, questo era già stato spedito a destinazione.

ISOLE FILIPPINE.—Abbiamo ricevuto un esemplare della Costituzione che i Filippini si propongono di dare alla loro Repubblica, quando potranno essere indipendenti. Questa Costituzione fu decretata dall'Assemblea nazionale di Malolos nel gennaio scorso. Come Costituzione ci pare abbastanza radicale, e certo, in politica, lo è molto più che non certe decantate repubbliche democratiche di nostra conoscenza, le quali pretendono d'imporre agli altri la loro.... civiltà.

Però consideriamo come una cosa molto incompleta e d'ingrate conseguenze quella di volersi emancipare dal potere straniero per cader nelle braccia del potere nazionale, perchè ogni Costituzione che vuol legalizzare e codificare la libertà e la proprietà, legalizza e decreta la schiavitù e la miseria, e con queste due tirannie in casa nessun popolo al mondo sarà libero, nè i miglioramenti che si ottengono

NEW YORK.—Si nota in questi giorni una recrudescenza nell'immigrazione dall'Europa. Dalla sola Italia arrivano quotidianamente migliaia di emigranti. Le autorità e i patriottissimi coloniali, devoti alle italiche regie istituzioni, possono benissimo darci ad intendere che quei disgraziati non lasciano l'Italia perchè costretti dalla fame e dalla paura delle prossime crudezze invernali, ma solo per amore e diletto di viaggiare e di girare il mondo.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni che si interessano alla causa anarchica e al nostro giornale sono pregati di affiatarsi sovente per discutere e provocare continua agitazione nel nostro movimento. Essi faranno bene di trovarsi specialmente ogni giovedì sera, alle ore otto, nei locali della Redazione dell'*Aurora* (419 Courtland St.) per intendersi con uno scambio reciproco d'idee e dare incremento allo sviluppo della propaganda anarchica libertaria.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.:—F. Giardino $0,25;—C. Gio. Mercandino 0,25;—P. Salsa 0,25;—A. Mossi 0,50;—Old Mystic, Conn:—C. F. 0,25;—New York:—G. Carcassola 1,00;—G. Gerussi 0,50;—V. De Ferrari 0,50;—Toluca, Ill:—C. Chianale 0,50;—J. Cavallo 0,50;—Ely, Minn.:—H. Antonelli 0,50;—West Quincy, Mass.:—A. Monti 1,00;—Boston, Mass.:—N. Ghilarducci 1,50;—A. Brogi 1,00;—B. Gatti, F. Zeni, J. Catani, P. Luteri, G. Ceppo, F. Innocenti, G. Fiorelli 0,50 ciascuno;—D. Rossi 0,25;—E. Cambridge, Mass.: N. Vignoni 0,50;—Brockton, Mass.:—M. Cappellini 0,50;—Glen Carbon, Ill.: L. Pedroca 1,00;—Paterson, N. J.:—M. Fassetti 0,50;—Newark, N. J.:—D. Conforti, M. Moscardini 1,00 ciascuno;—Star Yunction, Pa.:—G. Solari 0,50;—New Haven, Pa.:—J. Stenico 0,50. Totale $17,75

OFFERTE.—West Hoboken, N. J.: P. Fila 0,50;—Avanzo bicchierata 0,10;—Old Mystic, Conn.:—R. Sommariva 0,50;—L. Campo 0,50;—C. F. 0,25. Totale 1,85

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.:—$3,71;—West Quincy, Mass.:—0,25;—E. Cambridge, Mass.:—0,30;—Brooklyn, N. Y.: 0,08;—Perth, Ind.:—0,25;—Paterson, N. J.:—0,10. Totale 4,69

PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina) 3,50

Avanzo del numero precedente 18,36

Totale entrate $46,15

SPESE.

Spedizione interno, estero e corri-

punti.

ESTERO

ITALIA.—A Milano, tanto per far qualcosa di nuovo, le autorità stanno imbastendo un processo per associazione a delinquere contro i compagni Viganò, Vignati, Scolari, Parrucchetti e Zaina, accusati del tremendo delitto di aver ricevuto dall'America stampati sovversivi. L'associazione a delinquere s'imbastirebbe sulla base che gli accusati.... son cinque. Vedete logica della magistratura d'Italia.

Il giorno 3 corrente i nostri compagni sono stati interrogati dal giudice Bassi; e tutto fa prevedere che il processo avrà luogo. E colla giustizia d'Italia ogni più vile ingiustizia, tutti lo sanno, è possibile.

Il giornale *Pro Coatti*, edito dai compagni di Genova, deve essere uscito il primo del corrente mese. L'indirizzo del nuovo periodico è ora il seguente: Giussani Giovanni, Via della Libertà, 21, int. 19, Genova.

Da Pisa si annuncia che l'uscita del *Pensiero libertario* è fissata pel 1.o Gennaio 1900.

Intanto il giornale, che sarà, com'è scritto nella circolare, "il difensore imparziale di tutti i conculcati diritti, di tutte le manomesse libertà popolari, l'annunciatore instancabile delle verità, il proclamatore disinteressato e sincero di ogni reale, pratico ed immediato miglioramento, necessario alle classi produttrici," apre una sottoscrizione permanente volontaria ad una serie di azioni, *a fondo perduto*, da una lira o più, pagabili anche a rate ai collettori.

Indirizzo: "Archimede Benesperi, fuori la porta Nuova.—Pisa."

Si annunzia che il governo di Sua Maestà stia manipolando per la riapertura della Camera un progetto di legge elettorale restrittivo. Si tratterebbe di una revisione delle liste, sistema Crispi, ed inoltre si richiederebbe dall'elettore, perchè avesse diritto al voto, la sua permanenza di cinque anni nel collegio dove vota.

Come s'immagina, queste benevoli intenzioni del generale Pelloux fanno andare su tutte le furie i socialisti che sono abituati a non combattere altre battaglie rivoluzionarie che quelle delle schede di carta. La riforma vagheggiata dal Pelloux, e che molto probabilmente otterrà la sanzione della Camera, mira appunto a colpire il grosso contingente di elettori di cui dispone il partito socialista, cioè gli operai, i quali, essendo costretti a forzate emigrazioni continue, ed affluendo sovratutto nei grandi centri, son proprio quelli che non possono disporre del requisito della permanenza di cinque anni in un dato collegio elettorale.

Quando finalmente i buoni socialisti della scheda si decideranno a riconoscere che il voto è l'arma più negativa e più spuntata che immaginar si possa contro il governo? Speriamo che se questo non lo capiranno i legalitarii, lo capirà una buona volta il buon senso del popolo.

Con un'ostentata pompa vergognosa, i monarchici d'Italia hanno voluto solennizzare il

FRANCIA.—A Parigi il compagno Sebastiano Faure, direttore del "Journal du Peuple," è stato condannato a due mesi di carcere, per aver provocata la rivolta del 20 agosto u. s., durante la quale la chiesa di S. Giuseppe fu invasa e 280 persone furono più o meno seriamente ferite.

Firman e Dejardin, i quali in quell'occasione ferirono un commissario di polizia, sono stati condannati a 2 anni d'imprigionamento.

La tortura militare si manifesta di tanto in tanto, e non di rado, in qualcuno dei suoi più tristi episodi. A Oléron, in Francia questa volta, e non nelle galere d'Africa, è in uso, oltre alle altre delizie solite dell'inquisizione militare, un sistema di punizione consistente nel rinchiudere un uomo in un buco nero chiamato cella di correzione, somministrandogli, per tutto vitto, una gamella di brodaglia *ogni quattro giorni*. Uno dei disgraziati, che vi furono ultimamente rinchiusi, ha dichiarato che lo si lasciò quattro giorni senz'acqua per bere, perchè s'era lagnato dell'acqua fradicia che gli avevano portato.

Questi fatti, rivelati da un testimonio in una lettera indirizzata al "Journal du Peuple," daranno probabilmente luogo, alla riapertura della Camera, a un'eloquente e veemente interpellanza, alla quale replicherà Galliffet, il più feroce e sanguinario dei soldati, con promesse di repressione e coll'assicurazione che simili fatti non si ripeteranno più.... sino alla prossima volta.

INGHILTERRA.—L'ufficio del lavoro del ministero del commercio d'Inghilterra ha pubblicato una interessante relazione sulle modificazioni sopravvenute nel prezzo dei salarii dal principio del '98 ai primi mesi del '99. Risulta che più di un milione di lavoratori—specialmente minatori, metallurgisti, meccanici, operai delle costruzioni, ecc., hanno visto i loro salari aumentare di circa L. 1,80 la settimana. Così pure, ma in proporzioni minori, sono aumentati i salari dei marinai, degli operai delle ferrovie e degli operai agricoli.

Però lo stesso ufficio costata che la condizione degli operai non ha subito alcun relativo miglioramento, perchè sono aumentati in proporzione dei salarii, molti generi di consumo e specialmente i fitti delle case.

Precisamente quel che diciamo noi sull'impossibilità, in regime capitalistico, di reali miglioramenti per la classe lavoratrice.

RUMANIA.—In questo quasi dimenticato e semi-barbaro paese dei Balcani è avvenuto un fatto che merita di esser rilevato e che dovrebbe servire di esempio a certi paesi.... più civili. Il fatto è raccontato dall'*Indipendenza Rumena*.

Trentacinque soldati su cinquantasette che formavano la guardia della prigione di Dobrovetz, nel distretto di Vaslui, hanno abbandonato il loro posto coi loro sergenti e caporali, portandosi via armi e munizioni. Immediatamente molte truppe sono state lanciate alla caccia dei disertori, che, disgraziatamente, furono raggiunti in un bosco della regione prima che avessero potuto mettersi al sicuro.

Si capisce che un consiglio di guerra li giu-

completa e d'ingrate conseguenze quella di volersi emancipare dal potere straniero per cader nelle braccia del potere nazionale, perchè ogni Costituzione che vuol legalizzare e codificare la libertà e la proprietà, legalizza e decreta la schiavitù e la miseria, e con queste due tirannie in casa nessun popolo al mondo sarà libero, nè i miglioramenti che si ottengono potranno compensare il sangue perduto per la causa di un'illusoria libertà.

Perchè i Filippini, emancipatisi della indegna civiltà europea, non rivolgono gli occhi agli esseri e alle condizioni antiche in cui non vi erano nè costituzioni, nè governi, nè proprietarii, nè salariati? L'Europa, dopo di averli tiranneggiati e oppressi in modo iniquo per tanto tempo, ha loro inoculato nel sangue gli stessi mali di cui essa patisce.

I Filippini ribelli e rivoluzionarii dell'oggi saranno, in un'epoca non lontana, i tiranni dei loro fratelli che vorranno veramente emanciparsi, paichè ci risulta che anche in quella terra han preso radice le idee libertarie, e queste idee dan molto da fare a coloro che passano il tempo scrivendo costituzioni.

Del resto, gl'individui che costituirono l'Assemblea di Malolos, non ignorano che i Filippini di molte contrade hanno adottato già il sistema comunista, non appena si videro emancipati dalla barbara civiltà europea che loro era imposta dell'inquisitoriale dominazione spagnuola.

Attendiamoci quindi, quando l'indipendenza filippina sarà conquistata, a veder prodursi conflitti interni fra i fututri ribelli che vorranno la conquista della vera libertà, e i reazionarii del patriottismo che vi si opporranno.

STATI UNITI

SAN FRANCISCO, CAL.—Il *Call*, un giornale locale, ha giuocato un brutto tiro al disinteressato candidato alla presidenza della repubblica Nord-Americana, il democratico Bryan. Costui nelle sue ciarlatanesche escursioni per accattare voti, non fa che parlare di disinteresse, di umanità, di devozione alla causa della democrazia, cioè del popolo. Ed ecco che il *Call* ha pubblicato, giorni fa, una lettera che Bryan scrisse, or sono parecchi anni, ad un certo J. Sterling Morton di Nebraska City, nella quale candidamente dice: "Ciò che mi seduce non è mica l'onore della presidenza, ma sono i denari che vi si possono guadagnare."

Bryan ha cercato per quanto ha potuto di scongiurare la pubblicazione di questa lettera, ma non vi è riuscito.

Ed il popolo così ne impara sempre più sulla sincerità di questi suoi pretesi amici e difensori, conquistatori dei pubblici poteri.

CLEVELAND, OHIO.—Gli scioperanti dei carri elettrici continuano sempre la loro resistenza ad oltranza. Ora hanno acquistato degli automobili coi quali possono più facilmente disimpegnare il servizio pubblico delle corse. Il pubblico si dimostra sempre simpatico agli scioperanti, cosicchè mentre le vetture messe a sua disposizione dagli scioperanti son sempre piene, i carri della compagnia non hanno altri clienti che quei disgraziati di conduttori e di macchinisti, i quali, tradendo la loro causa, si son prestati a favorire la compagnia che li dissangua.

PER L'AURORA SETTIMANALE

(vedi prima pagina)	3,50
Avanzo del numero precedente	18,36
Totale entrate	$46,15

SPESE.

Spedizione interno, estero e corrispondenza	$7,05
Redazione e Amministrazione del N. 4	6,00
Tipografia e tiratura del N. 4 (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Piccole spese varie	0,75
Totale spese	$35,80

RENDICONTO DI CASSA.

Entrate	$46,15
Spese	35,80
Avanzo	$10,35

PICCOLA POSTA.

Italia.—Cittadino di Gand.—Inviaci un indirizzo sicuro per scriverti. Tuo articolo al prossimo numero.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. Hamon. **Gli uomini e le teorie dell' Anarchia** ...... 5 cents
E. Reclus. **A mio Fratello Contadino** .... "
G. Most. **La Peste Religiosa** .. 5 "
E. Malatesta. **Fra Contadini** .... 5 "
E Silvieri. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)...... 5 "
G. Ciancabilla. **La Settimana Sanguinosa** 5 "
P. Kropotkin. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**
I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "
" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine...... 50
G. Sorel. **Il Vangelo, la Chiesa e il Socialismo** ...... 5 "
Canti anarchici Rivoluzionarii 5 "
Rivista critica del Socialismo
Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso........... $2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il Circolo Volante di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — Box 29 WEST HOBOKEN, N. J.